

Il secondo aneddoto consente di tracciare la storia della trasformazione della porta urbica di Napoli. Gervasio di Tilbury, di ritorno da Nola, si stupiva di come durante il suo soggiorno nella città di Napoli ogni sua scelta o azione avessero avuto un esito felice. La spiegazione a una simile circostanza gli veniva fornita dall'arcidiacono Giovanni Pignatelli. Sulla porta urbica che da Napoli immetteva nella strada verso Nola vi erano, infatti, due sculture in marmo pario, raffiguranti un volto ridente, sul lato destro, e un volto afflitto e piangente, sul lato sinistro. Se l'entrata in città fosse avvenuta passando dal lato destro, ogni affare si sarebbe concluso felicemente; se, al contrario, la porta fosse stata attraversata dal lato sinistro, la cattiva sorte avrebbe avuto la meglio:

«Heus», inquit archidiaconus, «per quam ciuitatis portam intrastis?». Cumque fuerit porta explicarem, ille perspicax intellectus adiecit: «Merito tam breui mano uobis fortuna subuenit! Oro mihi ueridica relatione dicatis: qua parte aditus ingressi estis, dextra uel sinistra?». Respondemus cum ad ipsam ueniremus portam et paracior nobis ad sinistram pateret ingressus, occurrit ex improviso asinus lignorum strue honoratus, et ex concursu compulsi sumus ad dexteram declinare. Tunc archidiaconus: «Vt sciatis quanta miranda Virgilius in hac urbe fuerit operatus, accedamus ad locum et ostendam quod in illa porta memoriale Virgilius reliquerit super terram». Accidentibus nobis ostendit in dextra parte caput parietis portalis insertum de marmore Pario, cuius rictus ad risum et eximie iocunditatis hylaritatem trahebantur. In sinistra uero parte parietis erat aliud caput de consimili marmore infixum, sed alteri ualde dissimile: oculis liquide toruis, flentis uultum ac irati, casusque infelicis iacturam deplorantis, pretendebat. Ex hiis tam aduersis uultum imaginationibus duo sibi contraria fortune fata proponit archidiaconus omnibus ingredientibus imminere, dum modo nulla fiat declinatio ad dexteram siue ad sinistram ex industria procurata sed, sicut fatalia sunt, fato euentuique committantur. «Quisquis», inquit, «ad dexteram ciuitatem istam ingreditur semper dextro cornu ad omnem propositi sui effectum prosperatur, semper cressit et augetur; quicumque ad sinistram flectitur semper decedit et ab omni desiderio suo fraudatur. Quia ergo ex asini obiectione ad dexteram deflexistis, considerate quam celeriter et quanta prosperitate iter uestrum perfecistis!».

L'arcidiacono chiese: «Ehi! Per quale porta della città siete entrati?». Quando gli spiegammo qual porta fosse, egli, interlocutore sagace, replicò: «Certo che la fortuna vi è arrisa così velocemente! Vi prego di dirmi sinceramente da quale lato della porta siete entrati, destro o sinistro?». Rispondemmo che arrivati alla porta ci era apparso preferibile l'ingresso dalla parte sinistra, ma ci spuntò improvvisamente davanti un asino oberato da un carico di legna e ci trovammo costretti da quell'incontro a deviare a destra. Allora l'arcidiacono: «Affinché sappiate quante cose mirabolanti Virgilio pose in opera in questa città, andiamo nel posto in questione e vi mostrerò quale segno Virgilio ha lasciato sulla terra in quella porta».

Lì giunti, ci mostrò nella parte destra una testa in marmo di Paro incastrata sulla parete della porta, con la bocca spalancata al riso e a grande allegria. Invece nella parte sinistra della parete c'era infissa un'altra testa di simile qualità marmorea, ma assai dissimile dall'altra: con gli occhi torvi, rappresentava il volto di una persona piangente e afflitta, in pena per la iattura di un'evenienza infelice. Da queste così antitetiche espressioni dei volti, spiegò l'arcidiacono, due destini opposti incombono su coloro che entrano, purché la direzione a destra o a sinistra non sia procurata ad arte ma, come tutte le fatalità, affidata al caso e alla sorte. «Chiunque» disse «entri in questa città dal lato destro è sempre baciato dalla fortuna che l'accompagna in ogni suo progetto, sempre si arricchisce e si eleva; chi piega a sinistra cade sempre

e viene frustrato nei suoi desideri. Dunque, dal momento che avete deviato a destra per via dell'incontro con l'asino, guardate con quanta celerità e successo avete compiuto il vostro iter!».

La *Cronaca di Partenope* aggiunge un dettaglio alla descrizione delle due teste magiche: quella sorridente avrebbe avuto lineamenti maschili, il volto piangente avrebbe avuto invece sembianze femminili:

Indela intrata de la dicta cita sopra la Porta Nolana concorrendono ad ipso le mirabile influencie de le pianete fece mirabelemente hedificare et inscolpire duy teste humane per fine alo pecto de marmore l'una de homo allegro che rideva et l'altra de dompna trista che piangea avendo diversi augurie et effecti. Se alcuno homo trasiva ala dicta cita per optinere alcuna gracia o per spedire alcuna sua facenda et casualmente declinava ala sua intrata da lo lato de la porta dove stava lo homo o ymagine che redea, conseguitava bono aguro et tucto suo desiderio avea bono effecto in tucte soy facende. Se inclinava ala intrata da lo lato de la porta dove era la testa che piangeva omne male aguro era et nisuno spaczamento le advenia nelle soy facende. Le quale ymagine fino alo dì de ogi si appareno sopra ala dicta porta laquale alo presente chyamata è la Porta de Forcella.